Giovedì 16 Marzo 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 64.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Quando comanderanno loro.

La *Revue socialiste* che, è l'organo ufficiale del socialismo *scientifico* di Francia — perchè laggiù pare vi sia anche un socialismo empirico, per non dire ignorante —, finalmente scende dalle nubulosità delle disquisizioni prettamente teoretiche e si degna far palese quale sarà il programma di Governo che il socialismo trionfante attuerà fin dal primo giorno.

Il programma è interessantissimo, perchè lascia da parte le astrazioni e dice chiaro e tondo ciò che il socialismo farà mettendosi sul terreno della pratica. I lettori ne rimarranno edificati; massime dopo aver assistito ai torneamenti oratori di questi giorni contro i provvedimenti politici proposti dall'on. Pelloux.

Supponendo che il partito socialista sia finalmente riuscito ad impadronirsi del Governo, la *Revue socialiste* scrive, e noi traduciamo testualmente:

« Il potere ci appartiene; un'assemblea costituente ha nominato il capo del potere esecutivo che ha composto il suo ministero sulle basi del regime attuale... Lo stesso giorno l'assemblea nomina una commissione di 33 (!) membri per elaborare le nuove leggi. Ogni progetto è presentato in un rapporto di tre linee; *la Camera lo vota senza discussione* dopo averne dichiarato l'urgenza. In alcuni giorni tutta la legislazione socialista può essere promulgata.

« Diversi progetti di legge avranno per fine:

1) di dare delle armi al potere esecutivo per arrestare tutti i disordini in sul nascere, usando sempre della massima moderazione;

2) di autorizzare il Governo a *sopprimere i giornali e a proibire le riunioni* in caso di bisogno;

3) di restituire al Governo il diritto di nominare le amministrazioni municipali e di rimpiazzare i consigli comunali con delle commissioni;

4) *di mettere tutti i cittadini in requisizione permanente per assicurare i servizi pubblici;*

5) di dichiarare decaduti *con confisca dei loro beni* i cittadini che andranno a stabilirsi all'estero;

6) *di fermare tutti i procedimenti giudiziarii;*

7) d'obbligare tutti i funzionari a conservare le loro funzioni finchè non siano sostituiti; tutti gli industriali a continuare la loro gestione; tutti i commercianti a tener aperti i loro magazzini; tutti i coltivatori a continuare le loro colture.

« *L'assieme di queste disposizioni*, completato con quelle altre che saranno giudicate necessarie, assicurerà l'ordine nel periodo transitorio. *Altri progetti di legge regoleranno provvisoriamente le condizioni dell'espropriazione dei possidenti;* dell'emissione della carta moneta, *il lavoro;* ecc. »

Via, non c'è male e non è il caso di proseguire.

Se questa è la sinfonia, si può prevedere cosa sarà l'opera. Per avere un poco di libertà, le povere code, i disgraziati « forcaioli », appena alzato il sipario, faranno bene a chiedere l'ospitalità dello Czar o del Gran Turco.

Una cosa, però, non riesciamo a comprendere. Se il socialismo *scientifico* vuole attuare questa razza di Governo, cosa si deve pensare dei nostri Ferri, Berenini, Bissolati, ecc., che tanta eloquenza hanno profuso a pro della più sconfinata libertà di stampa, di riunione di associazione, di sciopero e persino di rivoluzione? Dubbio atroce: che essi siano degli empirici?

Il discorso dell'on. Canevaro

sulla vertenza italo-chinese

Diamo, come promettemmo ieri, un sunto del discorso pronunciato martedì alla Camera dal nostro ministro degli esteri in risposta a varie interpellanze circa l'azione italiana in China.

Allorchè il Governo — esordì l'on. Canevaro — decise di procurarsi una stazione navale in China, e possibilmente qualche vantaggio che colà favorisse lo sviluppo dei nostri commerci, e delle industrie, per non precluderci per sempre l'avvenire in quel vasto impero, che tutti ormai in Europa ritengono tanto promettente, chiesi anzitutto all'Inghilterra e al Giappone se nulla ostava da parte loro al nostro disegno, posto che là ove avevamo in animo di collocarci, avremmo dovuto rimanere fra una provincia che è sotto l'influenza giapponese e le isole Chusan, ormai soggette all'influenza inglese. Entrambi questi Stati amici si dichiararono lieti di averci vicini. L'Inghilterra però ci chiese di non usare la forza e di trattare per la cessione della baia di San Mun (tale era la località cui miravamo) in via diplomatica; e in cambio della nostra assicurazione, l'Inghilterra ci avrebbe dato pure il suo appoggio diplomatico presso il celeste impero.

A questo punto diedi ordini al regio ministro a Pechino, perchè iniziasse le trattative e in pari tempo prevenivo del fatto le Potenze amiche, principalmente quelle più fortemente interessate nelle cose chinesi. Tutte indistintamente presero atto delle nostre dichiarazioni con simpatia e talune di esse diedero pure ordine ai loro agenti diplomatici in China di far sapere al Governo imperiale questo loro sentimento riguardo la nostra impresa.

Senonchè lo Tsung-li-Yamen restituiva subito al nostro ministro De Martino la nota da lui presentata per intavolare trattative, assicurando che il motivo pel quale la nota veniva restituita, era di poter conservare le buone relazioni di amicizia che esistevano fra l'Italia e l'impero, relazioni che, a suo avviso, avrebbero potuto essere turbate se si fosse incominciato a trattare. Questo atto scorretto del Governo chinese esigeva una pronta soddisfazione; e il regio governo avea preso tutte le disposizioni per ottenerla; ma il Governo chinese ci fece tosto le sue scuse, nuovamente dichiarando che non avea inteso di offenderci; e ci fece inoltre sapere che il suo rappresentante in Italia, che si trova attualmente a Londra, ove è del pari accreditato, si sarebbe affrettato a far ritorno a Roma per darci convenienti spiegazioni.

Ciò non poteva bastarci. Noi avevamo il diritto di ottenere che il Governo chinese riprendesse la nota che aveva restituita, per poi poter continuare a trattare. Intanto però tenevo in sospeso ogni coercizione, essendo d'accordo con l'Inghilterra che soltanto nel caso in cui il ministro inglese non avesse ottenuto dal Governo chinese la ripresa della nota da esso restituita, soltanto in quel caso l'Italia avrebbe ripreso la sua libertà d'azione, per avere la riparazione al torto che le era stato fatto.

Arrivati a questo punto, per un fatto strano, che ancora non si è potuto chiarire, non essendoci giunte le spiegazioni richieste, il ministro De Martino dirigeva di sua iniziativa una nuova lettera, in forma di *ultimatum*, al Governo chinese, imponendogli, entro il termine di quattro giorni, di riprendere la nostra prima nota, o di cominciare a trattare, accettando in massima la nostra domanda.

Al ricevere questa notizia, che De Martino mi comunicò solo 24 ore dopo aver agito, mentre da dodici ore io andavo smentendo ufficialmente l'esistenza di un *ultimatum* italiano, annunciato dalla telegrafia privata, era evidente che il Governo inglese e i rappresentanti degli altri paesi amici, che io avevo tenuto al corrente di ogni cosa, avrebbero potuto giustamente sospettare il Governo italiano di mancata fede e di aver agito con inganno. Tutto ciò non si dovea lasciar supporre neanche per un istante; cosicchè il Governo decise di sconfessare immediatamente l'azione del ministro De Martino.

Subito dipoi si seppe che il Governo chinese, senza aspettare la scadenza dei 4 giorni, aveva risposto di esser pronto a riprendere la primitiva nostra nota, non manifestando però disposizione alcuna a continuare le trattative. Un diplomatico sconfessato, in simili condizioni, non può continuare evidentemente ad essere accreditato, sicchè il Governo ha dovuto richiamare il De Martino, anche perchè venga a rendere conto del suo operato. Il Governo lo sostituirà quanto prima con un altro funzionario diplomatico; nel frattempo, non essendo presente a Pechino il segretario, ma solo l'interprete, ottimo impiegato ma di grado non abbastanza elevato, ho disposto perchè la nostra Legazione a Pechino sia affidata al ministro dell'Inghilterra, che, per gentile consentimento del Governo britannico, potrà temporaneamente rappresentarci in China.

Questo incidente, per quanto inaspettato e spiacevole, non è tale però da mutare sostanzialmente lo stato delle cose. Il Governo chinese riprenderà ormai la primitiva nostra nota da esso respinta, e noi siamo fermi nel proposito di indurlo a trattare. Ma tuttociò senza iattanza e mercè un processo continuo e sereno, riservando la forza nel solo caso in cui le circostanze ce lo imponessero. Dobbiamo ricordarci che andando in China abbiamo il dovere di astenerci, salvo che divenissero necessari, da metodi violenti che potrebbero danneggiare grandemente, oltre che i nostri interessi, anche gli interessi dell'Inghilterra che ci è cordialmente amica e tale si dimostra; e non dobbiamo arrischiare di esporre a un conflitto altre Potenze, che ci sono pure benevole ed hanno grandi interessi in China. Sarebbe grave colpa per noi, se prima che ci sia assolutamente imposto dalle circostanze, adoperassimo con la China metodi violenti, che, senza procurarci gloria alcuna, dove non v'è pericolo da affrontare, potrebbero turbare la quiete internazionale nell'Estremo Oriente e fatalmente ripercuotersi in Europa.

Spero che queste dichiarazioni varranno a soddisfare gli interroganti e la Camera, rassicurando il paese, sopra la situazione e sopra i propositi del Governo. Così con la serenità e la calma della propria coscienza, il Governo avrà campo di portare a compimento, senza scosse, il divisamento a cui si inspira la nostra azione in China *(applausi)*.

Gl'interroganti, prendono atto delle dichiarazioni, dicendosi lieti che tutte le Potenze, compresa la Russia, siano favorevoli alla nostra azione in China; lamentando però che non si sia preveduta a tempo l'ipotesi del rifiuto da parte della China ed eccitando il Governo ad agire energicamente. Infine dichiarano di attendere ulteriori comunicazioni.

Lazzaro dice che ha presentato la sua interrogazione per impedire che il paese sia impegnato senza il consenso del Parlamento in nuove imprese arrischiate. Constata intanto che si comincia poco bene. Rivendica il diritto del Parlamento a discutere la questione.

Canevaro dichiara che il ministro inglese rappresenta l'Italia solo temporaneamente, finchè non giunga a Pechino il nostro nuovo ministro. Dice che il Governo ha la fermezza necessaria per non precipitare le cose. Ai fatti compiuti non si verrà se non sia necessario, tanto più che nessun pericolo vi è nell'attesa, *dato il nostro accordo colle altre Potenze (commenti)*. Si tratta d'una questione di carattere internazionale e non spetta all'Italia di precipitare gli avvenimenti. Le intenzioni del Governo sono modeste; il paese non sarà cacciato in pericolose avventure; ma il Governo rimane fermo nei suoi propositi.

La vertenza italo-chinese

La China disposta a trattare.

Londra 15 — La *Reuter* ha da Pechino: « Lo Tsung-li-Yamen, oltre ad aver richiesto al ministro De Martino il rinvio della nota respinta, manifestò l'intenzione di rispondervi. Ciò potrebbe indicare che la China è disposta ad entrare in negoziati e ad abbandonare la politica del rifiuto assoluto. D'altra parte nei circoli politici si osserva che la seconda nota di De Martino non conteneva alcuna minaccia ».

Lo *Standard* e il *Times* elogiano le dichiarazioni di Canevaro.

Roma 15 — La comunicazione odierna della *Reuter*, che la China accetta di negoziare, si interpreta nei circoli politici come un sintomo conciliativo e un segno che la China vuol venire a più miti consigli. Si crede l'influenza dell'Inghilterra a nostro riguardo abbia spinto la China ad accettare le trattative.

UNA VITTORIA ITALIANA IN ISTRIA

Arbitrî croati.

Pisino 15 — C'è vivissima animazione in città per l'odierna elezione dietale suppletoria. La commissione croata che assiste all'atto elettorale è presieduta dal noto agitatore Trinaistich. Costui fa votare i morti e gli assenti. Egli volle escludere arbitrariamente otto i. r. impiegati italiani, mentre accettò *il voto degli impiegati croati*. La popolazione è indignatissima per questo illegale inaudito procedere.

Pisino 15 — La lotta è stata vivissima, però la vittoria è nostra. Fu proclamato eletto deputato l'avvocato Costantino Costantini con voti 155 contro 140 toccati al candidato croato. Una imponente folla giubilante percorre la città acclamando l'eletto.

Una seconda lettera del Negus

che accetta il confine chiesto dall'Italia

L'Italia Militare dice che è arrivato alla costa un corriere da Adis-Abeba, che reca una seconda lettera di Menelik a Re Umberto. Il Negus accetta il confine fra l'Eritrea e il Tigrè, chiesto dall'Italia, e si augura che la pace fra l'Italia e l'Abissinia sia perpetua e permetta uno sviluppo al commercio con l'Eritrea.

LE BANDIERE NELLE CHIESE

Uno spiacevole incidente.

Roma 14 — Uno spiacevole incidente è avvenuto stasera in Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte. Si eseguiva il trasporto funebre di un tale Gentili, operaio sarto; seguiva il feretro la Società di mutuo soccorso fra i sarti con la bandiera.

Arrivato il corteo alla Chiesa, il vice curato impedì alla bandiera l'ingresso nella Chiesa.

Ne nacque una colluttazione; il clero si ritirò negando l'assoluzione alla salma, che dovette trasportarsi al Cimitero senza l'accompagnamento religioso.

Per l'Esposizione di Parigi

Fra il Ministero dei lavori pubblici e quello di agricoltura si sono presi gli accordi per ottenere le maggiori possibili facilitazioni per i trasporti degli oggetti destinati all'Esposizione universale di Parigi e per il loro ritorno, sulle basi delle facilitazioni accordate dalle ferrovie francesi.

A momento opportuno il Ministero delle finanze diramerà le istruzioni alle dogane per il transito degli oggetti di belle arti.

Per la coltivazione indigena del tabacco

L'on. Vendramini, sottosegretario di Stato delle finanze, ha completato gli studi per dare un maggior sviluppo alla coltivazione indigena del tabacco.

Della cosa si occuperà il Consiglio superiore dei tabacchi nella prossima riunione, nella quale delibererà l'estensione da darsi alla coltura e qualità della foglia che meglio risponda ai terreni nostri.

Briganti che fermano un treno in Sicilia

Catania 14 — Giunge notizia che nei pressi di Randazzo scorrazzano pacificamente i celebri briganti Santangelo e Di Stefano, condannati all'ergastolo in contumacia per diversi assassinii consumati.

I due briganti si sono presentati in diverse fattorie chiedendo denaro e viveri.

Fortunatamente non hanno molestato nessuno, nemmeno quelli che si sono rifiutati di dar loro denaro.

L'altro ieri fermarono il treno proveniente da Giarre.

Una vincita di 331,000 lire al lotto!

Napoli 14 — Al banco lotto n. 81, dirimpetto la Chiesa di Santa Brigida, si è verificata una vincita di lire 331,250, con i quattro numeri 17, 25, 36, 50, sui quali erano state giuocate 10 lire.

Il fortunato vincitore è l'agente di cambio Francesco Barbati, che giuocava tale biglietto per la quinta volta.

I numeri li aveva cavati dai conti di cassa sbagliati.

La morte del romanziere Erckmann

Parigi 14 — È morto il popolarissimo romanziere Erckmann. Era alsaziano ed aveva 77 anni.

Con lui sparisce l'ultimo rappresentante di quelle ditte letterarie, che fecero la fortuna di parecchi autori e di molti editori.

Infatti con il collega Chatrian aveva scritto centinaia di romanzi notevoli per il contenuto sano ed educativo.

Il suicidio di un professore ottantenne

Siena 14 — Stamane nella propria abitazione, vuolsi a causa di dissapori domestici, si suicidava con un colpo di fucile alla testa il venerando professore Alessandro Cantieri, quasi ottantenne, da lunghi anni insegnante di clinica medica alla nostra Università.

Era il nestore dei medici senesi e fu egli che nel 1897 diresse la cura dell'on. Imbriani. Godeva meritata riputazione nel mondo scientifico. La tragica fine del ragguardevole ed integerrimo cittadino produce unanime e profondo sentimento di cordoglio.

Il Papa e la questione Dreyfus

Parigi 15 — Boyer d'Agen pubblica nel *Figaro* la relazione di un'intervista da lui avuta col Papa; questi, nella conversazione, passò subito alla questione Dreyfus, della quale affermò che riesce di grave danno alla Francia ed agli altri paesi, perchè le lotte per essa scatenatesi offrono il mal esempio di eccessivi livori, di riprovevoli odî. Non è più la Francia — esclamò il Papa — il cuore del mondo, secondo i cui battiti si regolavano le altre nazioni. Non sciupi adesso la Francia le sue forze nazionali in una lotta senza scopo per un paese così cavalleresco e senza profitto per l'umanità. Dove, in quel furibondo cozzo di passioni partigiane, dove si scorge più quel tratto di generosità per il quale si distingueva il popolo francese? Dove sono le vostre Giovanne d'Arco? È ammutolita quella voce sacra che anticamente ispirava al popolo francese tante magnanime imprese.

Il Papa espresse il suo rammarico perchè nemmeno il fatto che la decisione nella questione della revisione fu affidata alle sezioni riunite della Corte di cassazione, valse a far tacere le recriminazioni e le accuse. Si vuole fare della faccenda una questione confessionale. Felice la vittima che Iddio ha prescelto a subire la stessa sorte toccata al Redentore!

I progetti militari

respinti dalla Camera tedesca

L'altro ieri il Reichstag respingeva con voti 209 contro 141, i progetti per l'aumento dell'esercito.

Ora, si telegrafa da Berlino che questa votazione ha prodotto ovunque, e nel Reichstag stesso, una sensazione immensa.

Per dimostrare quanta importanza attribuisse il Governo a questo progetto, basti rammentare come, nella seduta della Commissione, il ministro della guerra avesse magnificato i progressi fatti dall'esercito francese, dicendo che aveva uguagliato quello tedesco, e che la pace non poteva dirsi assicurata, qualora non si fosse completato l'esercito tedesco come aveva proposto il Governo.

Non si può prevedere ora quel che succederà. Già si parla di probabile scioglimento del Reichstag, rammentandosi che quello precedente fu sciolto, al tempo di Caprivi, in una circostanza consimile.

TERRIBILE NAUFRAGIO

Quattrocentoundici vittime.

Brisbane 14 — Ottantatre battelli della flottiglia della pesca delle perle naufragarono in seguito ad una tempesta.

Si crede che quattrocento negri ed undici bianchi sieno annegati.

I NUOVI PADRONI DI CUBA

Nuova York 15 — Secondo un telegramma giunto qui da Washington, il Governo avrebbe preso la determinazione di costringere l'assemblea nazionale cubana a sciogliersi.

Libro delle paghe. La legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai ora entrata in vigore, obbliga gli imprenditori, capi fabbrica, ecc., a tenere il libro delle paghe con determinate prescrizioni.

La tipografia Bardusco ha stampato degli appositi registri, sia per coloro che pagano gli operai a settimana come per quelli che li pagano a quindicina.

Il "Pane quotidiano„ in Italia

Quando a Livorno, più di un anno fa, si diede l'esempio di tale istituzione, anche i nostri lettori furono informati del modo con cui ebbero origine ed andarono via via svolgendosi le Opere Pie del *Pane quotidiano*. Non mancammo, allora, di augurare vita prosperosa a questi nuovi istituti di beneficenza, che andavano sorgendo mercè la iniziativa privata; e, *come* lieti furono i nostri presagi, altrettanto lusinghiero è il successo che ebbero idee così umanitarie.

Ce lo dice in forma eloquente assai — perchè vi sono anche parecchie cifre — un'accurata memoria testè pubblicata a cura del Consiglio direttivo del *Pane quotidiano* di Livorno.

Detta memoria, oltrechè esporre per sommi capi la discussione che avvenne nella stampa italiana, al *primo apparire* di queste idee eminentemente filantropiche, la quale discussione, fra parentesi, ebbe come risultato la solenne sanzione del diritto al pane con logico corollario del diritto alla vita; detta memoria fornisce altresì preziose notizie sulla organizzazione e rosoconto dell'esercizio del decorso anno.

Sono notizie dolorose, lo diciamo fin d'ora. Ma non per questo, anzi appunto *per ciò*, *più chiara e precisa* emerge la necessità che le persone intelligenti e che si interessano al progresso, abbiano a favorire la rapida diffusione di opere così provvide.

⁂

Ma, torniamo a Livorno. Fu la considerevole offerta di una anonima signora (mille cinquecento lire) che diffuse un alito di carità che dovunque doveva trovare *eco* pietosa. E le offerte si *moltiplicarono*. *Anche* i *locali* per i refettori vennero concessi gratuitamente, e così ecco in breve sorta la trattoria, ove il *menu* è composto di solo pane, e dove il conto è pagato. E tutti vi possono accedere, senza restrizione di età, di sesso, di professione o di religione, ed i consumatori giornalieri divennero quasi cinquecento; ce lo dice la statistica. Di questi, duecentoquaranta donne e duecento uomini.

Fra le donne vi sono cento vedove, e non più di tre mendicanti di professione. Degli uomini, centoventi sorpassano il sessantesimo anno, sessanta superano i quaranta; gli altri sono i giovani. Ma parecchi sono i ciechi, gli storpi, gli epilettici. Ciò che merita attenzione si è questo fatto, che cioè gli importuni mendicanti non apprezzano il refettorio dei poveri. Essi preferiscono l'incertezza della loro *professione*, giacchè loro accade sovente di guadagnare quanto basta per provvedere, invece del solo pane, un desco migliore. E conseguenza importante ed immediata di ciò si è che le *Opere del Pane quotidiano*, rappresentano il mezzo più efficace per la repressione dell'accattonaggio, perchè — offrendo un soccorso immediato e sicuro — toglie ai mendicanti il pretesto di speculare sulla pietà.

Non abbiamo ancor detto che la quantità di pane che si distribuisce a ciascuna persona, è di duecento grammi. Altrove, non a Livorno, si volle che il *menu* non consistesse in solo pane, ma, causa le deficienti risorse, per ciò si dovette troncare, appena avviata, l'opera pietosa.

Ben venga il giorno in cui si possa fornire una completa nutrizione!

⁂

Fin qui la cronaca di quello che si è fatto. Solo potremmo aggiungere che anche a Pisa, Empoli, Firenze, Milano, Torino, Venezia, Napoli ed altre città minori — in tutto una ventina — comitati sapientemente diretti, seppero imitare l'esempio dato da Livorno.

Ma molto è quello che rimane ancora da fare. Ed il *Pane quotidiano*, altro non dev'essere all'infuori del *trait d'union* con un altro più razionale perfezionamento.

Quando, come si è fatto per gli altri servizi, ed in omaggio agli stessi principii di progresso, anche l'industria della panificazione sarà municipalizzata, allora non si sarà più costretti a ricorrere alla privata cooperazione. Allora, pur vendendo il pane ad un prezzo superiore al costo di produzione — senza ricordare che sarà migliore e più igienico di quello che oggi sia, perchè non ci sarà più nessuno che abbia vantaggio ad adulterare le farine a scopo di lucro — si potrà però sempre realizzare una tale economia, da permettere di poterlo fornire a tutti i poveri.

Questo è il gran passo che si devei compiere verso una più logica e perfetta amministrazione. E noi abbiamo fede che ci si dovrà pervenire.

Ma intanto, come provvedimento d'urgenza e, diciamolo pure, di promessa, si presenta opportuno e di facil attuazione il *Pane quotidiano*. Con ciò non si ha la pretesa di risolvere alcuna delle intricate questioni sociali. No. Ma le classi cosidette dirigenti debbono provvedere, ed il provvedimento da noi additato può essere propugnato da tutti, poichè non ha impronta partigiana, bensì umanitaria.

All'ombra di ogni bandiera si può combattere per questo principio. Ma particolarmente la democrazia, che seppe, in altri tempi, proclamare altri diritti, dovrebbe fare sua anche quest'idea.

E seguendo l'esempio dei *cittadini di Livorno* — è la dedica della memoria prima citata — *che primi in Italia, in nome della solidarietà umana, seppero proclamare col fatto essere sacro nell'uomo il diritto al pane*, non si potrebbe che vincere.

E sarà così la più grande battaglia e feconda, che la democrazia, in nome del progresso, avrà combattuto. *(!)*

VARIETA'

Un pensiero al giorno.
Molte persone, specialmente in politica, sono come le bottiglie: non valgono che per quel che ci si mette dentro.

×

Cognizioni utili.
Un barometro economico.
Può essere un barometro forse più esatto di quelli che comperate e certo più economico.
Nell'alcool puro, fate fondere separatamente in quantità eguali della canfora, del salnitro e del sale ammoniaco. Per affrettare la soluzione, è buono riscaldare il tutto a bagnomaria. Si mettono quindi i tre liquidi in una bottiglia stretta e lunga, che si chiude ermeticamente con la cera. Si sospende poi la bottiglia e si ottengono i seguenti fenomeni, a seconda del cambiamento del tempo:
Il liquido è molto limpido? Bel tempo. Il liquido è torbido? Pioggia. Sul fondo della bottiglia si formano dei cristalli? Gelo.
Provate che l'esperimento riesce con molta facilità.

×

La sfinge.
Monoverbo.

R N

Spiegazione dell'enigma precedente.
RE-NO

×

Per finire.
In un ballo.
Una signorina al giovanotto con cui ha ballato un waltzer:
— Lei, signore, balla molto, ma molto bene.
E il giovanotto, volendo fare il modesto, con accento umile e un mezzo sorriso:
— Oh, signorina, non dica delle bestialità...

PROVINCIA

S. Giovanni di Manz. 15 marzo.

Pel genetliaco del Re.

Ieri ebbero luogo nel nostro paese le feste pel genetliaco del Re, da voi *pure annunciate*.

La mattina il nostro signor sindaco mandò un telegramma di felicitazioni alla casa reale; tutte le autorità municipali, gli impiegati ferroviari, il medico, il veterinario, il tenente, i graduati e le guardie di finanza disponibili, si riunirono in Municipio, per poi, seguiti da molto popolo, recarsi ad assistere alla messa solenne, celebrata per la circostanza.

Verso le 7 di sera il cav. Giusto Bigozzi tenne una applaudita conferenza nella quale accentuò il valore delle patrie istituzioni ed i vantaggi che esse ci apportano, biasimando i partiti sovversivi che tentano demolirle con la violenza. Terminò inneggiando al Re ed alla Patria.

Dopo la conferenza, parecchi dei convenuti — circa una trentina, fra i quali alcuni di Manzano ed altri d'oltre Judri — si riunirono a geniale banchetto nella Sala Margherita fatta recentemente costruire dal cav. P. Grassi. E qui merita rilevata la bravura dell'oste sig. Morelli che approntò e servì ogni cosa con tutta proprietà, in modo da rendere pienamente soddisfatti i commensali.

Siccome poi non c'è rosa senza spine, così, a quanto pare, non vi possono essere banchetti senza brindisi, e quindi cominciò il cav. Bigozzi improvvisando... dei versi d'augurio al Re.

Dopo lui, altri, entusiasmati, presero la parola: io però registro solo il discorso del sindaco sig. Desiderio Molinari, che espresse la sua compiacenza per trovarsi in sì lieta brigata in una occasione così fausta, e dopo inneggiato al Re, alla casa di Savoia ed all'Italia, ebbe il gentile pensiero di ricordare in tanto giubilo i nostri fratelli d'oltre Judri che lottano eroicamente per la conservazione del nostro dolce idioma.

Ed a queste parole fece seguito anche una dimostrazione pratica, giacchè circolarono subito alcune schede della «Dante Alighieri» di Udine, a favore della lotta per l'italianità d'oltre confine, che in breve furono riempite fruttando una discreta somma.

Durante il giorno tutte le case erano imbandierate ed alla sera parecchie di esse furono illuminate.

Ora che vi ho narrato come tutto procedette bene, faccio i miei elogi agli organizzatori di queste feste, che hanno il merito di tener sveglio il patriotismo al confine politico. *F.*

Il genetliaco del Re in Friuli. Corrispondenze dalle varie parti della provincia annunciano che in tutti i principali centri, ed anche in molti fra i più umili comunelli, il genetliaco reale venne festeggiato solennemente. In alcuni luoghi concorse anche il clero celebrando uffici divini.

Cividale, 14 marzo.

Ancora sullo sventramento di via Dante.

Il *Forumjulii* di sabato u. s., ci annuncia che il Genio Civile della Provincia ha dato parere favorevole sul progettato allargamento di via Dante, mediante il taglio cesareo alla casa Coceancig. Niente di straordinario!

L'Ufficio del Genio Civile non poteva pronunciarsi diversamente. Se l'on. Municipio sentisse il parere del sullodato Ufficio del Genio circa lo sventramento di altre contrade di Cividale, p. e. della via già Santa Maria di Corte, della contrada Nussi, del crocevia Puppi, per tacere d'altre; oppure sul taglio della casa Mercati, sull'allargamento del ponte del Diavolo, sulla soppressione del sagrato avanti sul Duomo, ecc., ecc., sarebbero altrettanti pareri favorevoli.

La questione è invece che l'on. Municipio, pazientando ancora un poco pel sventramento di via Dante, ha tutta la sicurezza di concludere un buonissimo affare, con grande vantaggio della viabilità, della edilizia, e sopratutto delle finanze comunali.

Ci riserviamo poi di fare un po' di conti sulla spesa relativa all'acquisto, al lavoro del taglio cesareo della casa Coceancig e suo adattamento ad uso Giardino d'infanzia. Nè l'Ufficio del Genio civile, nè l'ufficiale sanitario, nè i preposti all'Asilo, e meno che meno i cittadini, potranno mai essere favorevoli a tale acquisto e lavoro.

Per bocca della maggioranza dei cividalesi, possiamo ripetere che il progetto in questione è uno dei più infelici escogitati dall'attuale amministrazione.

Anzi, secondo la opinione di parecchi consiglieri, esso progetto non è di soddisfazione neppure della terza parte della rappresentanza cittadina, avendo — fra i sette che si addossarono una tale responsabilità — qualcuno votato non per convinzione, ma per una malintesa solidarietà. *Virgola.*

Rettifiche ad una corrispondenza da Cividale. Una egregia persona ci scrive da quella città:

«Il vostro corrispondente *Virgola*, scrivendovi *sulla* conferenza *del* maestro Rieppi, è caduto, certo involontariamente, in alcune inesattezze.

A buon conto, il Rieppi ha nome Antonio, non Giuseppe. Che il pubblico presente alla conferenza fosse composto *solo* di *amici* del conferenziere, può darsi, ma certo è che vi si notavano diverse signore e signorine, le autorità, parecchi professori del Collegio, delle quali persone molte strinsero la mano al conferenziere. In fine non è vero che la conclusione della conferenza l'abbia fatta il cav. Grion, ma questi si limitò a fare gli elogi degli insegnanti, aggiungendo ringraziamenti a tutti quelli che aiutarono ed aiutano in qualunque modo l'opera benefica del Patronato scolastico.

Tanto per la verità».

Una operazione chirurgica ben riuscita. Ci scrivono da San Daniele, 15 marzo:

«Assistito dal dott. Plinio Longo, il dott. Ettore Sachs, del nostro Ospitale, operò di tracheotomia un bambino di tre anni nella vicina Pinzano. La difficile e delicata operazione fu coronata da lieto successo, poichè l'operato trovasi non solo fuori di pericolo, ma, come oggi mi viene riferito, egli sta completamente bene.

Un bravo di cuore all'egregio *dott.* Sachs».

Grave incendio.

Pozzuolo, 15 marzo.

Oggi verso le ore 11 e mezza ant. nella frazione di Zugliano si sviluppò un incendio nella stalla di Drigani Vincenzo di Luigi.

Accorsero sul luogo il sindaco signor Ugo Masotti, i pompieri di Terrenzano, con la loro pompa, le guardie campestri, nonchè alcuni uomini con la pompa del signor Tellini di Basaldella, e dopo un lungo lavoro riuscirono a domare l'elemento distruggitore verso le ore 3 pom.

Ad onor del vero, incominciando dall'egregio sindaco sig. Masotti, tutti si distinsero nel faticoso lavoro e poterono così circoscrivere l'incendio alla sola stalla e fienile.

Il danno sofferto dal Drigani, fra fieno, attrezzi e fabbricato, è di circa 3000 lire; ma però tutto è assicurato colle «Generali» di Venezia.

L'incendio lo si crede accidentale. *X.*

Un nuovo forno comunale autonomo. In S. Pietro al Natisone verrà quanto prima attivato un grandioso forno comunale autonomo, nel quale si confezionerà dell'ottimo pane per tutti gli otto Comuni componenti quel distretto. Il merito precipuo di questa encomiabile istituzione è degli amministratori comunali di S. Pietro e dell'infaticabile apostolo dei forni rurali, signor Giuseppe Manzini. L'inaugurazione del nuovo forno si farà probabilmente in aprile, con grande solennità.

Codroipo, 15 marzo.

Annegamento. — Concerto.

Oggi verso le 2 pom. un tristo caso impressionò vivamente la popolazione di Rivolto. Il bambino Molinaro Giovanni, di circa tre anni — un amore di bimbo — figlio di Molinaro Carlo, contadino, eludendo la vigilanza di due suoi fratelli maggiori, ai quali era stato affidato, avvicinatosi di troppo al Ledra che scorre vicino il paese, vi precipitava dentro, rimanendo miseramente affogato. Chiamato all'istante il medico, questi non potè che constatarne il decesso. Figuratevi lo strazio dei genitori nell'apprendere la fatale novella!

Sul luogo si portarono subito le autorità di Codroipo per le dovute constatazione di legge.

⁂

Ieri sera, ricorrendo il genetliaco di S. M. Umberto I. la Banda municipale di Codroipo svolse, in piazza, uno scelto programma. Tutti i singoli pezzi vennero applauditi calorosamente.

Un bravo di cuore al m. Pegreffi ed ai suoi degni allievi. *C.*

Un matrimonio annullato. Il Tribunale di Tolmezzo con sentenza del 2 marzo corrente annullava il matrimonio fra l'ingegnere Vittorio Emanuele Candotti di Ampezzo Carnico e la signora Noemi Sartorelli di Sacile, avvenuto il 10 maggio 1893.

Sostenne le ragioni della signora, chiedente l'annullamento, l'avv. Zanelli di Sacile, che in una conclusionale pubblicata per le stampe sviluppò la tesi essere nullo il matrimonio per effetto dell'art. 105 Codice civile, quando uno degli sposi ignori una qualità essenziale dell'altro.

Non si trattava quindi della solita impotenza prevista dall'art. 107, per cui la sentenza del Tribunale di Tolmezzo, che accolse la conclusione dell'avv. Zanelli, assume grande importanza giuridica.

Una cauzione in buone mani. Martedì mattina presso il Tribunale di Trieste fu tenuto dibattimento in confronto di Lorenzo Fornasotto, di 54 anni, sensale, da Sacile, accusato del crimine di truffa.

Il 24 novembre dello scorso anno il sig. Giuseppe Mosettig si rivolse al Fornasotto perchè gli procurasse un'occupazione. Il Fornasotto gli offerse un posto di riscuotitore presso Ferdinando Bonicelli, negoziante in foraggi, che disse ricco di un milione. Il Mosettig accettò l'impiego per il quale il Bonicelli gli fissò l'emolumento di 9 florini settimanali, e consegnò al Fornasotto la cauzione di fior. 150, che questi aveva posto come condizione indispensabile per ottenere il posto. Oltre a ciò, il Fornasotto, che *conosceva* bene le tristi condizioni finanziarie del Bonicelli e sapeva come questi non avrebbe mai potuto restituire la cauzione suindicata, si fece versare dal Mosettig fior. 5.60 a titolo di provvigione per il suo intervento nell'affare.

Il povero Mosettig si mise alacremente al lavoro; ma il Bonicelli il 7 dicembre si uccise senza lasciare un centesimo, sì che egli, dopo tante speranze, rimase a mani vuote. Accortosi di esser stato giocato, presentò denuncia contro il Fornasotto, che venne subito arrestato.

Questi, martedì, nel suo costituto, pur ammettendo la materialità dei fatti, si dichiarò innocente. Disse ch'egli non conosceva le condizioni del Bonicelli e che aveva agito in buona fede. Senonchè il danneggiato provò ch'egli gli aveva dato ad intendere che il Bonicelli possedeva un milione e che, con mille promesse, lo aveva tratto in inganno.

Convinti della sua colpa i giudici condannarono il Fornasotto a 6 mesi di carcere.

La roba altrui. A Moruzzo ignoti rubarono salsiccie, granoturco ed uno scialle pel complessivo valore di lire 9,50 in danno di Pietro Cuberli e Giuseppe Chittaro.

— A Pavia di Udine, a sospetta opera di un individuo che venne denunciato, fu involata dal cortile una carrettina del valore di lire 35 in danno di Luca Bosello.

— Di notte, ignoti ladri, dalla casa di Mucchino Giuseppe fu Michele a Rizzolo, rubarono cinque pezze di formaggio e 14 salami per lire 70 circa.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Cose di Grado. Scrivono da Grado.

«La nostra città lagunare e stazione balneare va incontro ad un brillante avvenire. La città va rapidamente sviluppandosi, sia in linea edilizia che in quella del *comfort*. Per la prossima stagione balneare molti miglioramenti saranno già attivati a piena soddisfazione dei forastieri che prediligono la nostra spiaggia vellutata.

Ciò che qui manca ancora sono le sollecite comunicazioni con la terra-ferma e in ispecie con Trieste. C'è però un progetto già bell'e pronto che riparerà anche a questa mancanza. Si tratta di costruire un breve tronco ferroviario fra Belvedere sulla costa di fronte all'isola di Grado, e un punto della ferrovia friulana Monfalcone-Cervignano, che riescirebbe presso Ronchi. Il progetto, che venne elaborato dagli ingegneri Antonelli e Deossi, verrà presentato fra pochi mesi al ministero delle ferrovie per l'esame ed approvazione.

Una volta allacciato Belvedere alla ferrovia friulana, Grado, purchè si riesca ad attuare un rapido e comodo servizio di trasbordo mediante vaporini, si troverà ravvicinata ai principali centri della monarchia, e nella stagione estiva, data la facilità delle comunicazioni, potrà accogliere un maggior numero di bagnanti».

UDINE

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di gennaio p. p. togliamo i seguenti dati.

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1898 era di 38,301 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 52.4; la temperatura massima di 8.99, media 5.8 e minima 3.4: l'umidità assoluta di 5.34, e relativa di 74; la direzione del vento S 63 E con una velocità di chilom. 3,475; la pioggia caduta in 141 ore fu di millimetri 84.8; i giorni sereni furono 1, misti 16, nuvolosi 14, piovosi 9, temporaleschi 0, nebbiosi 11, con grandine 0, con vento forte 6, con brina 2, con gelo 0.

Nascite. I nati vivi furono 85 dei quali 45 maschi e 40 femmine; i nati morti 2 dei quali 2 maschi e 0 femmine; gli aborti 0; i parti multipli 1.

Morti. I morti furono 79 dei quali 46 maschi e 33 femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 20 dei quali 17 furono contratti fra celibi, 0 fra celibi e vedove, 1 fra vedovi e nubili, e 2 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 13, dal solo sposo 6, dalla sola sposa 1, da nessuno degli sposi 0.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 57, dei quali 28 maschi e 29 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 73 dei quali 36 *maschi* e 37 *femmine*.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle pubbliche scuole fu di 1762 nelle urbane diurne, di 810 nelle rurali diurne, di 117 nelle festive, e di 580 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Gli animali macellati furono 113 buoi, 0 tori, 110 vacche, 0 civetti, 58 vitelli vivi e 831 morti, 10 castrati, 393 suini e 21 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 150,034. Gli animali morti furono 2 cavalli, 0 buoi, 4 vacche, 2 vitelli, 0 suini e 1 pecora.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 61 delle quali 61 vennero definite con componimento e 0 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 318; le sentenze *in* contraddittorio 16 e quelle in contumacia 94.

I biglietti di Stato da lire 25. Ci scrivono che mentre la Banca d'Italia non accetta i biglietti di Stato da lire 25 se rappezzati ma pur aventi tutti i numeri corrispondenti fra loro, neanche la Tesoreria provinciale li ammette al cambio, ma vuole invece vengano a tale scopo inviati a Roma.

Non è chi non veda le noie ed i danni che ne derivano; quindi, essendo questione di biglietti in buono stato, a

domanderebbe che venissero trattati come gli altri, ed accettati ne' pagamenti, o cambiati, quando abbiano tutti i numeri corrispondenti.

Il mercato d'oggi, a merito anche della splendida giornata, è abbastanza animato. Alle ore 10 si contano 600 buoi, 700 vacche, 500 vitelli, 100 cavalli e 15 asini.

Artista concittadino. Apprendiamo con piacere che il bravo basso concittadino sig. Teobaldo Montico — il quale testè riportava un pieno successo nella *Gioconda* a Pinerolo — è stato scritturato per la primavera entrante dall'impresa del « Filodrammatico » di Milano per cantare nelle opere *Poliuto, Norma, Ebrea, Puritani,* e *Barbiere.*

La scrittura è assai onorifica, e noi ce ne congratuliamo col distinto artista.

Comitato per l'abolizione delle regalie. Si avvertono i signori negozianti in coloniali e salsamentarie, che in questi giorni si presenterà il solito incaricato per la riscossione della prima rata del corrente anno, dipendente dall'abolizione delle regalie.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 21 marzo vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde,* assunti a tutto 20 aprile 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Costituzione di Società. Con atto 15 marzo 1899 n. 14108-18578, autenticato Ermacora, notaio di qui, i signori cav. avv. Alessandro G. Batt. Astolfoni, Giuseppe Dedini, Enrico Del Fabro e Francesco Fusari (quest'ultimo per se ed eredi del fu Agostino Fusari) si costituirono in Società in accomandita semplice sotto la ragione: *Tintoria friulana a vapore.*

Scopo della Società si è la tintura e ritorcitura dei filati, tessuti di lana, cotone, seta, ecc. e la sua durata sarà da 15 marzo 1899 a tutto 31 dicembre 1904.

Il signor Del Fabro è il socio accomandatario, gerente e firmatario.

La scomparsa di due ragazzi. Cuscon Giuseppe d'anni 11, e il di lui fratello Valentino d'anni 9, abitanti col padre loro Giovanni in Baldasseria, hanno abbandonata fino dal 6 corr. la casa paterna, allontanandosi per ignota direzione.

Leggere in quarta pagina:
Chinina Migone.
Pillole Blancard.
Navigazione Generale Italiana.
Carbolineum Zundel.
Guarire radicalmente — A. Tenca.
La tisi, ecc. — Lombardi e Contardi.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 - 3 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	760.3	759.1	759.6	758.1
Umido relativo	23	21	34	
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	
Velocità e direzione del vento	—	—	—	—
Term. centigr.	—	—	—	—

15 Temperatura { massima . . . . . 16.9; minima . . . . . . 7.6; minima all'aperto 6.0 }
16 Temperatura { minima . . . . . . 8.1; minima all'aperto 6.5 }

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi primo quadrante; cielo sereno Italia superiore, vario altrove.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Ruolo delle cause che si tratteranno nella seconda quindicina di marzo:

18 — Nicolò De Lesa e c., contravvenzione dazio, difensore Bortacioli.

20 — Leonardo Pittacco e c., furto, dif. Piccini, Nimis, Driussi, Tavasani e Caratti.

21 — Francesco Franz, furto, dif. Doretti; Margherita Querini e c., furto; Maria Nardoni, id., dif. Tavasani.

22 — Pietro D'Agostini, furto e truffa; Giacomo Patelli, truffa, dif. Driussi.

23 — Ermenegildo Andreutti, furto; Eugenio Jussig, renitenza alla leva; Annita Coiz e c., furto; Antonio Perini, bancarotta, dif. Nardini.

24 — Giov. Battista Ferrazzi, furto; Ronco Alfredo, falso, dif. Feruglio.

25 — Francesco Galanti, soppressione corrispondenza, dif. Forni.

27 — Leonardo De Monte, lesione; Luigia Candussi, furto; Domenico Passon, id.; Amalia Venier, truffa; Giovanni Collavin, ingiuria, dif. Piccini.

28 — Lodovico Buttera, violenza e minacce; Antonio Venturini, furti, dif. Franceschinis.

29 — Giuseppe Gervasi, lesione, dif. Levi; Giov. Batt. Migotti, minacce, dif. Bertacioli; Catterina Jop, ingiurie, dif. Franceschinis; Luigi Potrizzo, esercizio arbitrario; Giuseppe Manzocco, truffa, dif. Levi.

31 — Francesco Romanutti, diffamazione, dif. Brosadola.

Udienza 15 marzo.

Beltrame Vittorio fu Luigi d'anni 29, messo postale di Ragogna, detenuto dal 14 dicembre 1898, imputato di violazione del segreto epistolare e di appropriazione indebita aggravata e continuata per un importo di lire 95, fu condannato a mesi 5 e giorni 29 di reclusione.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Anche ieri sera *La figlia del tamburo maggiore* ebbe ottimo successo, e tutti gli artisti vi furono molto applauditi, in ispecie la Pina Ciotti.

— Questa sera *Don Juan Tenorio,* operetta in un atto di V. Palmieri, e la nuovissima rivista teatrale in un atto di Gargano e Mery, musica di Bossa, *Rebus.*

— Domani, *Dal curato,* nuovissimo bozzetto in un atto del m. Mascetti, e la seconda ed ultima rappresentazione di *Rebus.*

— Sabato, *Una notte a Venezia,* di Strauss.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Ieri la Camera tenne due sedute.

Notevole fu, nella seduta mattutina, la discussione sul progetto per le congrue parrocchiali. Pronunciarono importanti discorsi De Cesare, Chimirri e Bonacci.

Nella seduta pomeridiana si riprese il progetto sull'*autonomia universitaria,* del quale continuò tranquillamente la discussione.

In fine di seduta si rinnovarono le interrogazioni sulla questione con la China. Il ministro degli esteri propose di rinviarne lo svolgimento a dopo le vacanze pasquali. Così rimase stabilito.

Discussioni militari in Francia

La Camera francese ha consacrate alcune sedute a discutere il bilancio della guerra, mentre aveva sbrigato frettolosamente gli altri. Gli è che la guerra forma tuttora, presso gli impenitenti fedeli della *revanche,* il pensiero recondito e perenne, l'ideale a cui non si rinuncia. Lo stesso ministro De Freycinet, pur così calmo, moderato, prudente, ha affermato dalla tribuna che l'esercito deve « saper attendere con fiducia le *riparazioni* legittime e possibili ». Gli è perciò che le cose militari hanno appassionato la Camera francese.

Fra gli argomenti più importanti che furono toccati e diedero luogo ad ampie dichiarazioni del ministro, vi furono questi tre: l'artiglieria e genio — il numero degli effettivi — gli addetti militari.

Sulla prima questione, un deputato di fresco eletto, ma già attivissimo, l'Aimond, aveva reclamato l'unificazione dello stato maggiore delle due armi d'artiglieria e genio, e la creazione di un Corpo di ingegneri militari che, all'infuori d'ogni servizio di campagna, attendessero alla parte tecnica. Il Freycinet ha dichiarato ch'egli ritiene possibile la fusione non soltanto dello stato maggiore, delle due armi, ma delle due armi stesse. Egli ha già patrocinato questa riforma l'altra volta che resse il Ministero; ma il Consiglio superiore della guerra non fu del suo parere. La fusione — egli affermò — non è ancora matura, ma non conviene perderla di vista.

Quanto alla creazione degli ingegneri militari, il Freycinet vi si dichiarò contrario. La pratica dell'arsenale non basta a produrre dei buoni pezzi d'artiglieria: bisogna conoscere appieno anche i bisogni della guerra, le esigenze del servizio; se l'ingegnere tecnico non si identifica con l'ufficiale d'artiglieria da campagna, non è possibile avere buoni pezzi.

Quanto alla questione degli effettivi, il telegrafo ci ha già informato come la trattò il Freycinet. A chi si inquietava perchè la Germania possederebbe effettivi maggiori (che cresceranno viepiù per il progetto presentato al Reichstag), il Freycinet ha risposto con molta serenità. È inutile — disse — il pensare ad uguagliare gli effettivi di « una Potenza vicina ». La popolazione della Francia sta a quella della Germania come 2 sta a 3 (sono, in realtà, 39 milioni di abitanti, contro 52): contro questo fatto non si può lottare nè con le leggi di reclutamento nè con stanziamenti di bilancio. Del resto, un effettivo di 561,000 uomini, quale lo ha la Francia, è già enorme.

Non si può pretendere che, al di sopra di un certo limite la potenza militare aumenti in proporzione dell'aumento delle forze numeriche: perchè ad un certo punto il terreno in cui si urteranno le due nazioni — cioè, nel caso presente, la zona fra il Lussemburgo e la Svizzera — sarà saturo di truppe, nè sarà più possibile manovgiarvene altre. V'è chi vorrebbe che, almeno, si aumentassero indefinitamente le riserve; ma bisogna pensare che, date le proporzioni che già assumono queste riserve, la guerra finirà prima che esse siano esaurite, a meno di immaginare che si voglia giungere allo sterminio di due popoli.

Lasciamo dunque — ha detto De Freycinet — di preoccuparci del numero, e invece che alla *quantità* pensiamo alla *qualità.* La tesi svolta dal Freycinet, come si vede, è di somma importanza; enunciata dalla tribuna di una fra le primissime Potenze militari, e da un'autorità come quella di chi ha organizzato con Gambetta la difesa nazionale nel 1870, e, più tardi, ha tenuto il *Governo dell'esercito francese,* essa assume un carattere di serietà tale da meritarle l'attenzione di quanti si occupano di cose militari. La stessa conferenza dell'Aja, qualora riuscisse a porre un freno alla *quantità* degli armamenti, contribuirebbe a portare gli sforzi delle nazioni sul solo terreno della *qualità.* Anche per l'Italia, del resto, la tesi è stata sostenuta da chi preferirebbe un effettivo minore, ma in migliori condizioni di armamento.

Quanto alla terza questione, quella degli addetti militari esteri, essa è stata un contraccolpo naturale della questione Dreyfus. Il Freycinet ha risposto con la serenità che si impone a chi sta al Governo: *gli addetti militari esteri* integrano la missione degli ambasciatori, e, come questi sulle condizioni generali del paese, così essi danno informazioni di carattere tecnico speciale. È ingenuo, del resto, credere che lo spionaggio non possa venire esercitato comodamente, e anche in modo più pericoloso, senza gli addetti militari.

La Camera francese ha applaudito, in ogni argomento, le dichiarazioni di questo ministro, di questo vecchio ingegnere di 71 anni, che nella sua vita mescola la filosofia e la diplomazia, la scienza e l'immaginazione, la strategia militare e la dottrina dell'accademico.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 marzo.

La giornata trascorse con buona attività di richieste, frenate però dai detentori colle loro alte pretese.

I prezzi che si vanno facendo dinotano assoluta sostenutezza, e vari fra loro toccano l'apice di quelli fin qui usati.

Erano oggi oggetto di domanda le greggie adatte per lavorerio, ma affatto scarse sulla nostra piazza, per cui poco si è potuto operare; lo stesso può dirsi dei lavorati ed in particolar modo delle organzini fini, il cui impiego non manca; mancano bensì la roba pronta ed il detentore volonteroso alla vendita.

(Dal *Sole*).

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le prossime vacanze. La Pasqua a Roma.

Roma 16 — Parecchi deputati si preparano ad anticipare le vacanze di Pasqua, sebbene Zanardelli intenda spingere i lavori fino al 25.

Quanto all'animazione cittadina in quel periodo, dalle prenotazioni che hanno ricevuto gli albergatori di Roma, risulta che l'arrivo dei forestieri non sarà inferiore a quello degli altri anni.

I *touristes* stranieri si annunciano numerosissimi.

Si faranno speciali dimostrazioni di simpatia al Papa per il superato pericolo; si annunziano maggiori contribuzioni all'Obolo.

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 marzo 1899.

	mar. 14	mar. 16
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	102.75	102.75
" fine mese	102.95	102.80
Detta 4 ½ ex coupons	112.—	112.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali ex coup.	346.—	345.—
" 3 % Italiane	325.—	325.
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	509.—	508.—
" " 4 ½ %	519.—	518.—
" 5 % Banco di Napoli	475.—	475.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	523.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1078.	1080
" di Udine	140.—	140.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.½	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1350.—
" Veneto	208.—	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	782.—	780.—
" Ferr. Medit. ex coupons	610.—	607.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.—	108.05
Germania "	133.50	133.40
Londra "	27.20	27.24
Austria Banconote "	226.	226.—
Corone "	113.	113.—
Napoleoni "	21.58	21.58
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.15	95.63

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.99.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.53	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.36	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 6.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco